

“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”: Firenze, 9-13 novembre 2015

# La Chiesa di Tortona al V Convegno Ecclesiale



**TORTONA** - Al convegno ecclesiale, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre, parteciperanno circa duemila delegati che rappresentano le Diocesi d'Italia, i Movimenti e le Associazioni. Per cinque giorni i convegnisti si troveranno insieme per pregare, ascoltarsi, confrontarsi, discernere alla luce dello Spirito: “*convenire insieme*” per fare un’esperienza comunitaria bella ed interessante che farà sperimentare ancor di più quanto la Chiesa di Tortona, ad esempio, non è sola, ma è in comunione con le altre Chiese. I delegati presenti non parleranno a titolo personale, ma a nome della Chiesa o del Movimento che rappresentano. Si parlerà dell’uomo, di come la Chiesa se ne possa prendere cura evangelicamente, in relazione alle “*periferie esistenziali*” che, oggi, sono proprio gli ambienti quotidianamente abitati: la famiglia, l’educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l’universo digitale e la rete, che rappresentano le priorità su cui operare il discernimento per accogliere l’urgenza missionaria di Gesù (cfr. *Traccia per il Convegno*). Discernimento che può realizzarsi lungo cinque vie, suggerite da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. Anche la Chiesa di Tortona sarà presente al convegno con una delegazione costituita da otto membri: S. E. Mons. Vittorio Viola, mons. Pier Giorgio Pruzzi, in rappresentanza dei sacerdoti, Suor Pia Villiger, per le religiose, don Sesto Falchetti, per i religiosi, Ernesto Ammirata, per la pastorale giovanile, Raffaele Bonaventura, presidente di A.C., Antonella Muratore, in qualità di laica impegnata, Francesco Boarin, laico impegnato. Con i delegati diocesani sarà presente anche Domenico Cirigliano, coordinatore diocesano di Rinnovamento nello Spirito, che da tre anni, quale delegato della Regione Ecclesiastica Ligure con S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti, vescovo di La Spezia e don Stefano Olivastri, professore

di teologia morale e direttore dell’Istituto di scienze religiose di Genova, ha partecipato, a Roma, a tutte le riunioni del comitato preparatorio del convegno. A Firenze è stato chiamato a svolgere il servizio di moderatore per la via “*annunciare*”. I duemila convegnisti, saranno suddivisi, rispettando le preferenze da loro espresse, in cinque gruppi, corrispondenti alle cinque vie, di quattrocento persone l’uno. Ogni centinaio, che farà riferimento ad un moderatore, sarà suddivisa in dieci gruppi di dieci persone coordinati da dieci “*facilitatori*”. Con una suddivisione del genere, in pratica, tutti potranno esprimere il loro pensiero! Al termine dei lavori i dieci facilitatori presenteranno la sintesi del discernimento dei gruppi al moderatore che, a sua volta, ne farà un unico riepilogo che congenerà, come gli altri tre della stessa via, al relatore il quale presenterà all’assemblea la relazione finale. In pratica, al termine del convegno, si avranno cinque relazioni finali: una per via. Nel corso del convegno sarà sempre esposto il Santissimo Sacramento onde permettere ai delegati, con estrema libertà, di adorare il Signore per chiedere la luce del discernimento. Tutte le fasi del convegno potranno essere seguite da casa per mezzo di internet ed alcune, anche in streaming (al seguente indirizzo: [www.firenze2015.it](http://www.firenze2015.it)); inoltre, si potrà interagire per mezzo dei social network. I convegnisti vivranno un momento particolarmente intenso, loro riservato, quando al mattino di martedì 10 novembre incontreranno il Papa. Al pomeriggio, invece, il Santo Padre celebrerà l’Eucaristia allo stadio. I delegati radunati in gruppi da dieci, lavoreranno su delle schede che contengono una traccia su cui confrontarsi e discernere ed alcune domande per sollecitare proposte concrete. La traccia fa riferimento ai versetti del brano di Vangelo che tratta della *Giornata di Gesù a*

*Cafarnao* (Mc 1, 21-39), di cui ne riporta un breve accenno per via:

**La via dell’uscire**  
«*Al mattino presto Gesù si alzò quando era ancora buio e, uscito, si ritirò in luogo deserto, e là pregava. [...] E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni*» (Mc 1,35.39).  
«La Chiesa ‘in uscita’ è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. (...) La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr. 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva» (*Evangelii gaudium*, n. 24). Per la Chiesa, «*uscire*» è la risposta ad un **invito** che proviene da Dio stesso, dalla sua chiamata coinvolgente attraverso Gesù Cristo nello Spirito.

**La via dell’annunciare**  
«*Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!*» (Mc 1,35-38).  
**Gesù non si ferma a Cafarnao.** Invita i suoi discepoli ad annunciare con lui la buona novella a chi ancora non l’ha ascoltata. C’è **audacia e gratuità** in questa scelta: Gesù non sa cosa lo aspetterà fuori Cafarnao, ma sa che tanti hanno bisogno di incontrarlo e ascoltarlo. Gesù è radicale e deciso quando annuncia il Regno di Dio; è attento ai peccatori, che accoglie, cura e guarisce. Ogni suo gesto è annuncio. Ogni sua parola è ascoltata. Ogni gesto e parola raggiungono i destinatari comunicando amore.

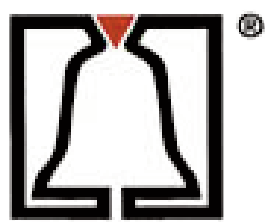
**La via dell’abitare**  
«*E subito, usciti dalla Sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni*» (Mc 1,29). Accompagnato dalla Parola di Dio, che aveva appena insegnato, Gesù esce dal luogo di culto e di preghiera, e va nella casa di Simone e Andrea, dove guarisce un’inferma. Gesù passa cioè dall’uno all’altro mostrando, senza contrapposizioni, il loro stretto legame. Potremmo dire, usando un’espressione della *Evangelii Gaudium*, che Gesù “*trova il modo per far sì che la Parola s’incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova*” (*Evangelii Gaudium*, 24). Anche in ciò è modello per tutti noi.

**La via dell’educare**  
«*Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi*» (Mc 1,21).  
Gesù insegnava: insegnava alle folle con parole e con gesti di misericordia e di guarigione, accompagnava ed educava i discepoli con l’ascolto, la correzione, il perdono e soprattutto mediante la relazione personale. Abbiamo bisogno oggi più che mai – scrive Papa Francesco – «di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spicca la prudenza, la capacità di comprensione, l’arte di aspettare, la docilità allo Spirito» (*Evangelii Gaudium*, n. 171). Educare è un compito permanente degli uomini che richiede oggi una nuova consapevolezza e una

rinnovata responsabilità.

**La via del trasfigurare**  
«*Al mattino presto Gesù si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava*» (Mc 1,35). Il vissuto quotidiano di Gesù ha inizio con un tempo di preghiera nella solitudine. La preghiera narra qual è la fonte dove Gesù “*attinge*” il suo essere e lo nutre. Da questa relazione di fede con il Padre scaturisce il suo agire verso l’umanità e il suo predicare il regno di Dio. L’immagine di Gesù in preghiera solo, nel deserto, manifesta la relazione di Gesù con il mistero di Dio e, al contempo, rivela il mistero stesso di quest’uomo. Trasfigurare è uno sguardo di fede, dunque uno sguardo “*altro*” sulla realtà dell’umano, del mondo e della storia. “*Trasfigurare*” è la **relazione al mistero di Cristo**, capacità interiore che il credente attinge nella preghiera solitaria e in quella comune che è l’esperienza liturgica, e da questa riverbera nel suo vissuto quotidiano. La Comunità della Chiesa locale per certo accompagnerà i lavori del convegno e in particolare quello dei delegati tortonesi.

d.c.



## CAPANNI PIEMONTE S.n.c. CAMPANE

Reg. Santo Stefano 23/25 - 15019 STREVI (AL)  
Tel./Fax 0144/37.27.90 - 338/27.15.722